



UILCA GRUPPO MPS

Breaking News

Tutto e di più dal tuo Sindacato

Anno IV n. 5
Giugno 2012

SOMMARIO:

Speciale Direttivi Relazione Introduttiva delle Segreterie A cura di C. Magni	1 - 8
Rassegna Stampa: Tratto da "Banca Finanza" - Il difficile Compito di Profumo Giugno 2012	9 - 11
Rassegna Stampa: Tratto da "Banca Finanza" - Viola, un forestiero nella città del Palio Giugno 2012	12 - 13
OSS BAV A proposito di cessioni Padova, 7/6/12	14
Coordinamenti RSA Premio Aziendale L'Azienda mortifica se stessa Siena, 13/6/12	15
RSA Firenze Mors tua, mors mea Firenze, 30/5/12	16
RSA Roma Sulle sicurezze... Roma, 11/6/12	17
Riscatto laurea Tratto da "La Stampa" Riscatto o non riscat- to la laurea? 14/05/2012	18
Riscatto laurea Tratto da "La mia pensione" Domande e risposte	19 - 21
Iniziativa UILCA a favore dei Terremotati Emilia Romagna	22

SPECIALE DIRETTIVI

Nei giorni 29 e 30 maggio 2012 si sono svolti - presso l'Hotel Alcide di Poggibonsi (SI) - i lavori dei Direttivi UILCA del Gruppo MPS.

Riportiamo, di seguito, alcuni stralci della Relazione Introduttiva delle Segreterie, sulla cui base si è svolto un intenso e produttivo dibattito. A breve verrà redatto un numero speciale di "Breaking News" completamente dedicato a questo evento.

E' comunque possibile leggere la versione integrale della Relazione, collegandosi alla homepage del nostro sito www.uilcagruppomontepaschi.it.

DIRETTIVI UILCA GRUPPO MPS

Relazione introduttiva delle Segreterie

a cura di Carlo Magni

[...]

Ringraziamenti

Voglio iniziare questa relazione esprimendo, a nome delle Segreterie di Coordinamento Aziendali e di Gruppo, un sentito ringraziamento alla Struttura, agli Iscritti ed ai Lavoratori, per lo straordinario esito dello sciopero del 16 marzo e della manifestazione pubblica che ha avuto luogo sulla piazza di Siena. Successo misurabile non solo attraverso il clamore mediatico suscitato, ma anche negli effetti prodotti, con il ritiro dal tavolo del confronto - operato da parte del Direttore Viola - del tema dei licenziamenti collettivi, e con lo slittamento temporale della trattativa sul costo del lavoro, in modo da sovrapporla a quella sui contenuti del nuovo Piano Industriale, alla presenza inoltre di un Consiglio di Amministrazione cui attribuire tutte le responsabilità decisionali in merito.

Un ulteriore ringraziamento deve essere formulato, agli Iscritti ed ai Lavoratori, per il successo conseguito dall'iniziativa di rivitalizzare l'Associazione dei Dipendenti Azionisti del Monte dei Paschi - ADAMP - che, pur essendo nata nel lontano 1999, ha però debuttato operativamente soltanto il 27 aprile scorso, in occasione dell'Assemblea dei Soci, dando comunque ottima testimonianza di sé.

Ricordiamo che questa Associazione si distingue dalle altre create sino a questo momento, in quanto essa è orientata a valorizzare in forma esclusiva la quota di capitale sociale posseduta dai Lavoratori, in servizio ed in quiescenza, del Monte e del suo aggregato creditizio.

Relazione Introduttiva delle Segreterie - stralci

Il percorso di rilancio dell'ADAMP, reso lento e faticoso dalle diverse impostazioni esistenti in seno al tavolo unitario, ha visto alla fine trionfare l'impianto culturale patrocinato dalla UILCA, teso a valorizzare in tutte le sedi il capitolo della partecipazione dei Dipendenti alla vita delle Imprese. In soli venti giorni l'Associazione ha raccolto migliaia e migliaia di deleghe, permettendo per la prima volta ai Colleghi di esprimersi sulle scelte strategiche effettuate dal management, e ponendo le premesse per acquisire – mediante la stabilizzazione delle quote azionarie possedute - un ruolo attivo nella determinazione degli equilibri proprietari, da parte degli stessi.

Sebbene, infatti, la normativa vigente in Italia non consenta, per i Lavoratori Soci, la possibilità di essere rappresentati nel Consiglio di Amministrazione di Aziende che adottano un sistema societario come quello del Monte dei Paschi, la quota di capitale dagli stessi posseduta – pari a diversi punti percentuali, addirittura superiore a quella detenuta dai così detti "Soci Industriali" – può comunque essere ottimizzata sia esercitando il diritto di voto sugli indirizzi di politica aziendale, sia espletando un ruolo determinante nella formazione della base azionaria di riferimento.

La UILCA considera questo primo passo come un risultato che, per quanto embrionale, può avere in sé le potenzialità per spiegare gli effetti di un profondo rinnovamento. Riteniamo, infatti, che la "partecipazione" – declinata nelle sue molteplici forme – costituisca forse l'unico strumento per poter contrastare efficacemente la drammaticità della crisi in atto, superando così la stagnazione da cui appaiono caratterizzate sia l'operatività del Gruppo Monte dei Paschi che le relazioni sindacali interne.

Adesso il percorso andrà ottimizzato, procedendo speditamente verso il rinnovo degli Organismi dell'Associazione, ed il potenziamento della struttura tecnica e dell'attività dell'ADAMP.

[...]

Gli ultimi avvenimenti ed i riflessi sulle relazioni sindacali

Detto questo, entriamo subito nel merito delle vicende che ci riguardano, iniziando da quelle più vicine in termini temporali.

La clamorosa indagine avviata dalla Procura della Repubblica di Siena – a pochi giorni dalla messa in onda del famigerato servizio della trasmissione televisiva REPORT – colpisce, oltre che per la gravità dei reati ipotizzati, anche per una eccessiva spettacolarità delle perquisizioni operate dagli uomini delle Fiamme Gialle.

Sarà interessante accertare come si siano svolte le verifiche fatte dalla Vigilanza in occasione degli aumenti di capitale del 2008 e del 2011, ed in relazione alle richieste della European Banking Authority (EBA).

Le conclusioni delle indagini le dovranno ovviamente trarre i giudici, e come Lavoratori della Banca e del Gruppo auspichiamo che venga fatta chiarezza al più presto. È giusto tuttavia invocare la salvaguardia della Banca, dei Dipendenti e della Clientela che, azioni inquisitive così clamorose, possono compromettere pesantemente, a prescindere dall'esito delle inchieste. In questo senso, ci auguriamo che le piste investigative siano chiare e definite dal momento che, stando a quanto riportato da svariati organi di stampa, le ricerche della magistratura sono iniziate diversi mesi fa.

Secondo alcuni, il rinnovamento dei vertici, deciso di recente con la nomina di Alessandro Profumo e di Fabrizio Viola, costituisce una garanzia, ed è la prova che da oggi in poi verrà operato un taglio netto con il passato. Adesso è il momento di inquadrare le radici senesi del Monte dei Paschi in una visione più



***Il Segretario Responsabile di Gruppo
Carlo Magni***

Relazione Introduttiva delle Segreterie - stralci

ampia, atta a consentirne il mantenimento in una accezione meno corporativa e più utile agli interessi generali.

L'indagine parte dall'assunto che l'acquisto di Banca Antonveneta si è rivelato, sia pure ex post, non conforme alle aspettative. Avrà pure influito la crisi globale, ma il prezzo pagato è emerso come eccessivo ed i ratios patrimoniali dell'Istituto, anche per l'assenza di un solido indirizzo strategico, sono risultati a fatica adeguati.

A metà giugno sarà pronto il nuovo Piano Industriale (*slittato al 25 giugno, ndr*), che costituirà comunque un momento importante di verifica e di innovazione per tutto il Gruppo. Per questo è imprescindibile che l'inchiesta giudiziaria si svolga in tempi rapidi, nell'interesse della giustizia, ma anche e soprattutto dei 31 mila Dipendenti e degli oltre 6 milioni di Clienti, tra famiglie ed imprese.

Una cosa comunque è certa: qualunque sia l'esito dell'inchiesta della Procura, il flusso di denaro circolato dopo il blitz su Antonveneta è destinato a lasciare una impronta indelebile sugli assetti del Monte, a cominciare dall'allontanamento – forse definitivo – della politica dalla gestione interna della Banca.

Il nostro Paese ha bisogno che il terzo Gruppo Domestico si trasformi in una moderna impresa finanziaria, dove la politica al massimo può intervenire – come altrove, del resto – sulle linee generali e strategiche dello sviluppo.

È importante rammentare che nella dolorosa vicenda di cui ci stiamo occupando, la parte lesa – a prescindere da tutte le osservazioni che la scarsa memoria dell'opinione pubblica in Italia rende possibili – diventa proprio il Monte dei Paschi ed i suoi Dipendenti. Lesa, come ha affermato Massimo Mucchetti sul Corriere della Sera del 12 maggio scorso, “da personaggi infedeli del suo “milieu”, ma anche dalla degenerazione di un concetto di senesità, che sino ad un certo momento aveva garantito prosperità e benessere per tutti i Territori di inserimento, e non solo per quello di storica appartenenza.

La difesa di una Banca grande, ma legata alla sua terra, ha ceduto il passo ad un potere autarchico e rissoso, basato su miti sempre meno sostenibili, come quello della maggioranza assoluta della Fondazione in occasione dell'ultimo, rovinoso aumento di capitale, cui appunto non è estranea la cattiva politica; senza capire che il futuro del Monte e del suo Gruppo, insieme a quello dell'Azionista di riferimento, lo si sarebbe difeso meglio con meno azioni e più soldi in cassa, piuttosto che con tante azioni e tanti debiti”.

Le ipocrisie della politica locale, che ha costruito l'ultima campagna elettorale sul mito sopra citato - provocando l'irreversibilità per una situazione critica, ma ancora recuperabile nella primavera del 2011 - convalidano la nostra analisi e la nostra impostazione, e conferiscono un carattere di triste meschinità alla “discontinuità” invocata ed alle dichiarazioni pubbliche che, il Sindaco di Siena, ha rilasciato dal gennaio di quest'anno in poi su praticamente tutti gli argomenti che riguardano il Monte dei Paschi, ivi compreso lo sciopero dei Dipendenti e la ventilata partecipazione alla manifestazione del 16 marzo - per protestare, a detta sua, contro le manovre messe in atto da un Direttore Generale che egli stesso ha contribuito a sponsorizzare - poi abortita a causa delle feroci contestazioni della piazza.

Ipocrisie che tuttavia sono costate care al primo cittadino di Siena, costretto nei giorni scorsi a dimettersi dall'incarico, proprio in conseguenza delle contraddizioni mai sanate all'interno delle due anime del partito a cui egli aderisce.

Tuttavia, la complessità della situazione e la concitazione degli eventi, non devono farci perdere di vista gli obiettivi che sono stati dichiarati alla vigilia delle azioni di sciopero da Lavoratori e Sindacato, convalidati poi dalla grande partecipazione pubblica alla manifestazione del 16 marzo.

La tentazione di considerare Alessandro Profumo e Fabrizio Viola come i “salvatori della patria”, in quanto testimonianza concreta di quel rinnovamento particolarmente anelato nelle ultime settimane, e le apprezzabili parole dagli stessi spese a difesa della Banca e dei Dipendenti il giorno successivo alle perquisizioni,

Relazione Introduttiva delle Segreterie - stralci

non possono vanificare la portata delle misure restrittive sul costo del personale proposte dal neo Amministratore Delegato al precedente CDA, poi accantonate in virtù della ferma risposta conferita dai Dipendenti; misure che, in ogni caso, pur essendo in attesa di essere inserite all'interno di un percorso di tipo procedurale, non hanno ancora perso neppure parte della loro originaria incisività.

Se tuttavia un'epoca sembra volgere al termine, e si profila la necessità di voltare pagina e di cambiare impostazione, anche nel rapporto fra le parti, è bene chiarire fin da subito che questa trasformazione non potrà gravare, in maniera esclusiva o prevalente, sulle spalle dei 31mila Colleghi del Gruppo, i quali non hanno responsabilità rispetto alle scelte strategiche effettuate da un management che ha tradito il suo mandato professionale, ed agli esiti prodotti dalle medesime scelte sulle condizioni della Banca e del suo aggregato creditizio.

Si impone quindi una conduzione delle relazioni industriali, ed una programmazione delle politiche contrattuali che, pur facendosi carico dei cambiamenti richiesti, tengano conto in primo luogo dei presupposti normativi e delle prassi aziendali esistenti, od applicate sino a poco tempo fa.

Per questo motivo, pur apprezzando l'allontanamento di Top Manager sui quali gravavano pesanti responsabilità rispetto alla passata gestione, come Sindacato Unitario abbiamo ritenuto **non condivisibile la scelta effettuata dall'Azienda di attribuire il ruolo di Responsabile della Direzione Risorse Umane ad un dirigente esterno**, oltre che privo di esperienza nel settore del credito, mortificando così le professionalità esistenti nel Gruppo.

È una decisione che le OO.SS. del primo tavolo hanno contestato all'Amministratore Delegato, ma che nulla ha a che fare con la critica delle prerogative allo stesso attribuite, come egli in maniera piuttosto riduttiva ha poi dichiarato alla stampa, per confutare la dura presa di posizione del Sindacato.

È ovvio che l'arrivo del manager esterno è connotato al nuovo corso intrapreso, che poi è anche il motivo su cui poggia l'improvviso ingresso di Viola nel Gruppo Monte dei Paschi. Tuttavia, in questo caso, la situazione si profila come maggiormente delicata e problematica, se si tiene a riferimento il settore che il nuovo incaricato è andato a ricoprire, quello cioè della gestione degli organici e delle connesse politiche contrattuali e salariali.

Il ridisegno delle strategie della Banca imporrà l'individuazione e la copertura di ulteriori ruoli, prima non presenti nell'organigramma aziendale, per i quali l'Amministratore Delegato ed il Presidente hanno assunto l'impegno ad effettuare una ricerca preliminare in ambito interno. Le premesse, tuttavia, non appaiono incoraggianti, e sembrano piuttosto orientate, in questo caso, alla mortificazione delle professionalità esistenti. Altre scelte, come quelle effettuate sull'Area Finanza e sul CFO, appaiono invece condivisibili, principalmente alla luce degli ultimi accadimenti.



I partecipanti ai Direttivi

Tuttavia, in un momento nel quale sono previsti un nuovo Piano Industriale ed il confronto sulle spese operative, affidare un ruolo di importanza strategica come quello di Responsabile delle Risorse Umane, ad un dirigente che non conosce la Banca e che non ha alcuna esperienza professionale nel credito e nella finanza, può solo preludere al tentativo di rendere esclusivamente formali le relazioni industriali, confinando il Sindacato ed i Lavoratori in una posizione subalterna, utile solo a negoziare al ribasso le ricadute delle scelte manageriali.

Relazione Introduttiva delle Segreterie - stralci



Carlo Magni

Non possiamo permettere che questo accada. Prima di sederci al tavolo dovremo avere chiari gli intendimenti della controparte sotto questo profilo, iniziando comunque da un nostro programma e da alcuni punti fermi, che oggi andremo a discutere ed a definire.

Come UILCA pretenderemo dagli interlocutori aziendali – verso i quali non sussiste ovviamente alcun pregiudizio di carattere personale – chiarezza nelle posizioni assunte e nelle proposte da avanzare, combattendo tenacemente quelle che nulla hanno a che vedere con il recupero di efficienza, riguardando piuttosto il tentativo di ridimensionare salario e diritti.

Come dicemmo alla fine di marzo, dopo il primo incontro effettuato con il Direttore Viola in epoca successiva allo sciopero, la mobilitazione è stata sospesa, non accantonata. L'auspicio è che possano essere individuati ambiti di confronto costruttivo, che valorizzino il ruolo dei Lavoratori dando risposte concrete alle loro richieste.

[...]

Piano Industriale 2012-2014: cenni introduttivi

Dicevamo prima del Piano Industriale, e della illustrazione sommaria che dello stesso ha fatto il Direttore Viola, nell'ambito dell'incontro di presentazione con il nuovo Presidente. Illustrazione sommaria dovuta, a detta del Direttore Generale, alla elaborazione non ancora completata dei diversi capitoli che compongono il Progetto Strategico.

Il Piano coprirà tuttavia un orizzonte di breve termine – 2012/2014 – e si concentrerà soprattutto sui livelli operativi, sul riequilibrio della liquidità strutturale, sull'acquisizione dei parametri patrimoniali senza fare ricorso al mercato, e sul recupero della capacità di produrre reddito, oggi pesantemente compromessa anche nell'attività tradizionale. Il ritorno alla redditività, tuttavia, dovrà essere determinato da un incremento dei servizi e della capacità di vendita, se non si vuole continuare ad incidere pesantemente sui costi.

Il Direttore Viola ha aggiunto che i numeri che verranno evidenziati nel capitolo degli obiettivi macroeconomici potrebbero apparire giganteschi, ma in realtà essi sono alla nostra portata, potendo il Monte dei Paschi contare su oltre 6 milioni di clienti, su un marchio importante e riconosciuto e su una customer satisfaction superiore alla media.

Il tema della redditività è rilevante anche per il mantenimento della indipendenza strategica. La mancata produzione, nel medio periodo, di utili proporzionali al patrimonio tangibile – nell'attualità pari a 7 miliardi di euro – potrebbe porre le premesse per la perdita dell'autonomia da parte dell'aggregato creditizio.

Nel frattempo, verrà studiato anche un business plan di medio periodo, atto ad avviare processi di trasformazione più radicali, in grado di disegnare la Banca del 2020, con l'intento di creare un modello analogo alle Regional Bank statunitensi.

Al termine della esposizione, l'Amministratore Delegato ha fatto riferimento all'aspetto più importante, e cioè alla necessità di sovrapporre i termini temporali del varo del Piano 2012-2014 con le risultanze del "Dossier EBA", a causa dei riflessi che potrebbe avere il giudizio delle Autorità di Vigilanza – Banca d'Italia in primis - sulla congruità dei parametri patrimoniali presentati e sulle misure adottate per rispondere alle richieste dell'European Banking Authority. La presentazione alla comunità finanziaria avverrà in data 15 giugno (slittata al 26 giugno, ndr), dopo l'approvazione ratificata il giorno precedente da parte del Consiglio.

Relazione Introduttiva delle Segreterie - stralci

Pertanto, i contenuti del [capitolo delle cessioni di asset](#) – terzo pilastro per soddisfare il “buffer” temporaneo, insieme alle operazioni di capital management ed alla ponderazione degli attivi per il rischio – dovranno coincidere, in tutto e per tutto, sia nel Piano Industriale che nel richiamato “Dossier”, posticipando i termini di presentazione preventivati per il primo ed anticipando invece quelli del secondo.

Non entriamo per adesso nei contenuti del Piano, rimarcando semmai – come più volte è stato significato al Direttore Viola – [la indisponibilità della UILCA a “resettare” il precedente Progetto](#) per i motivi già esposti, e la natura sconsiderata della richiesta dell’EBA, che pur basata su presupposti insostenibili non ha trovato degni oppositori, costringendo probabilmente il Monte a mettere mano alla materia delle cessioni in maniera molto più aggressiva, rispetto a quanto sarebbe stato necessario senza la spada di Damocle dell’aumento forzoso di capitale. [Se infatti la manovra sul patrimonio dovesse essere considerata insufficiente, o non conforme, sarebbe necessario procedere nuovamente all’adeguamento del Piano Industriale](#), cosa che il management sta cercando in ogni modo di evitare.

Vogliamo però dire che, in considerazione dello sviluppo temporale prima richiamato, [si è rivelata particolarmente appropriata l’impostazione delle OO.SS. rispetto al rimando della procedura sul costo del lavoro, e la successiva richiesta – alla fine accolta – di disporre del Piano Industriale prima di sedersi al tavolo di trattativa](#). La sovrapposizione del Piano con le risultanze del “Dossier EBA”, offrirà elementi di valutazione ultimativi rispetto alla negoziazione che ci attende, in ordine alla quale [il Sindacato pretenderà coerenza tra gli obiettivi della procedura e gli obiettivi industriali sui temi del personale](#), a partire dalla contrapposizione ad indiscriminate ipotesi di cessione, fino ad arrivare alla salvaguardia dei livelli occupazionali, della mobilità territoriale e, in generale, delle condizioni professionali dei Dipendenti.

[...]

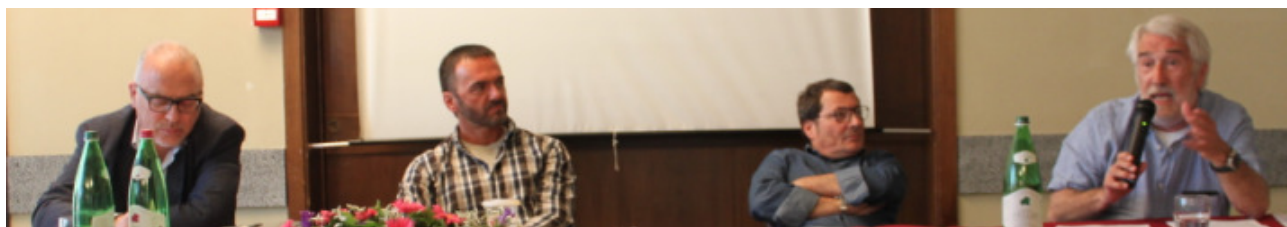
[Dal Direttivo del 30 novembre allo sciopero del 16 marzo](#)

[...]

[Come si sia arrivati al conflitto con il Direttore Viola, è oramai noto.](#)

Dopo il suo fulmineo approdo nel Gruppo Monte dei Paschi, il Sindacato ha manifestato concreti timori in ordine alle prospettive di carattere industriale e contrattuale. Un ingresso così repentino non avrebbe che potuto preludere alla concretizzazione di grandi segnali di “discontinuità”, tanto per utilizzare una parola oramai abusata. Il problema era semmai capire in quali termini tale “discontinuità” avrebbe potuto prodursi.

Intanto, secondo le OO.SS., il primo segnale in tal senso avrebbe dovuto essere rappresentato dalle immediate dimissioni di Mussari – in anticipo rispetto alla scadenza naturale – e di Mancini, veri artefici, insieme al Sindaco, della “discontinuità” reclamata, ma rappresentanti essi stessi dello scenario e del contesto pre-



Il Tavolo della Presidenza.

[Da sinistra: Vito Pepe - Segretario Nazionale UILCA; Carlo Magni - Segretario Responsabile UILCA Gruppo MPS; Marco Collini - Segretario di Coordinamento UILCA Gruppo MPS; Umberto Baldo - Segretario Responsabile UILCA Nuova Antonveneta](#)

Relazione Introduttiva delle Segreterie - stralci

gressi. La “discontinuità” invece, non avrebbe potuto essere rappresentata dall’adozione di soluzioni strategiche, organizzative e contrattuali tendenti a scaricare completamente sulle spalle dei Colleghi il peso di una situazione divenuta oramai insostenibile, magari adottando soluzioni industriali e negoziali analoghe a quelle perseguite in altri Grandi Gruppi Bancari.

Il primo incontro, svoltosi il 25 gennaio scorso fra il Direttore Viola e le OO.SS., ha segnato un punto a favore del primo. Cauto ottimismo, ma assoluta apertura verso un sistema di relazioni bilaterali di tipo concertativo, al cui interno punti fondamentali sarebbero stati rappresentati da una conferma delle “linee guida” del Piano Industriale vigente e da una revisione della parte relativa agli obiettivi macroeconomici, comunque atta a mantenere per il Monte il modello di Banca Commerciale radicata sul Territorio; dalla ricerca delle responsabilità manageriali della passata gestione, con il primario obiettivo di procedere verso la valorizzazione delle professionalità esistenti; dalla convalida di politiche sul personale condivise fra le parti.

Dopo quell’incontro, il Sindacato era oramai pronto a ricredersi, ed attendeva soltanto l’inizio di un confronto orientato a conferire chiarezza ai contenuti dei progetti industriali, ed a riprendere il negoziato interrotto da mesi sui capitoli relativi alle assunzioni ed agli assetti contrattuali interni.

In maniera del tutto inaspettata, invece, il Direttore Generale, appena un mese dopo quell’incontro – il 22 febbraio - ha presentato in Consiglio di Amministrazione un rapporto sui costi operativi, in cui venivano analizzate una serie di misure dedicate al contenimento delle spese per il personale, mutate – a titolo esemplificativo - dall’articolo 18 del CCNL 2007. L’obiettivo dichiarato, sarebbe stato quello di salvaguardare, mediante l’adozione di queste misure, i livelli occupazionali esistenti, altrimenti messi in discussione da una manovra riguardante 1500 licenziamenti, prendendo spunto da analoghe iniziative adottate in altre Aziende del settore, come nel caso di Banca Monte Parma - realtà in crisi grave e conclamata - appartenente al Gruppo Intesa/Sanpaolo.

Nessuna situazione di difficoltà – come quella indubbiamente esistente – può giustificare la disattenzione iniziale di Viola ed il metodo poi utilizzato per presentare, ad un Consiglio di Amministrazione in scadenza, un progetto il cui unico obiettivo era quello di produrre un risultato immediato sui conti del primo trimestre 2012, agendo solo sugli assetti salariali.

Di fronte a questo progetto i Dipendenti sono stati messi con le spalle al muro.

Non vogliamo entrare nel merito della vicenda relativa alla “fuga di notizie” sul sito del “Cittadino on line”, mentre il Consiglio del 22 febbraio si stava ancora svolgendo. In proposito abbiamo le nostre convinzioni, che certo servono a spiegare il perché degli accadimenti, ma non cambiano tuttavia la sostanza delle cose.

Dicevamo, quindi, che i Lavoratori sono stati messi con le spalle al muro. Rispetto a questo tipo di iniziativa non poteva che esserci una risposta, forte e decisa: quella della mobilitazione. Una mobilitazione necessaria per cambiare i contenuti della delibera e ritirare dal tavolo di confronto il tema dei licenziamenti collettivi. Una mobilitazione necessaria per instaurare un confronto non formale, ma rispettoso delle prassi negoziali e sindacali esistenti, in cui quindi approfondire i presupposti della manovra, per non prendere soltanto atto delle dichiarazioni della controparte. Una mobilitazione necessaria per inaugurare una trattativa senza elementi di intangibilità nella scelta degli obiettivi e dei risultati, e tesa ad escludere soluzioni tendenti a compensare le criticità del momento unicamente con la riduzione dei diritti di Aree Professionali e Quadri Direttivi.

Lo straordinario successo dello sciopero e della manifestazione è stato determinato, oltre che dal senso di appartenenza e dalla voglia di partecipazione dei Dipendenti, anche dalla chiarezza del programma e delle rivendicazioni presentate nelle assemblee dalle OO.SS. promotrici, quale atto preliminare per aprire una discussione con la controparte sul tema in analisi; rivendicazioni composte dai seguenti punti:

1. **modifica sostanziale dell’entità della manovra sul costo del personale, a partire dal tema dei**

Relazione Introduttiva delle Segreterie - stralci

licenziamenti collettivi;

2. presentazione, da parte della delegazione datoriale, di un programma codificato sulla riduzione degli emolumenti, dei benefits e dei privilegi di Amministratori, Top Management e Dirigenti, sostitutivo della generica dichiarazione di disponibilità a suo tempo rilasciata dal Direttore Viola;
3. necessità di unificare il confronto tra le materie attinenti al costo del lavoro con quello sul Piano Industriale in elaborazione, per comprendere bene se gli obiettivi dichiarati sul versante dei costi operativi possono trovare conferma mediante la certificazione dei contenuti del Documento Strategico;
4. utilizzo privilegiato degli strumenti contrattuali aziendali – CIA BMPS – per affrontare la gestione della ipotetica trattativa.

Con queste premesse, e forti dei risultati ottenuti, i Coordinamenti Unitari sono stati finalmente convocati il **30 marzo** dal Direttore Generale, in apparenza per commentare i dati del Bilancio 2011, presentato il giorno prima agli analisti ed alla comunità finanziaria.

Durante una riunione difficile e concitata, il Direttore Viola ha ufficializzato la volontà di togliere dal tavolo di confronto il capitolo dei licenziamenti collettivi, modificando nella forma e nella sostanza l'entità della manovra sul costo del personale. È stata inoltre manifestata disponibilità in ordine alla possibile codificazione di uno specifico programma relativo alla riduzione delle spese riguardanti Top Manager e Dirigenti, da definire nei contenuti prima dell'avvio ufficiale di qualsiasi trattativa. [...](continua)

[...]

Conclusione

Con la convocazione del nostro Direttivo, e con l'analisi introduttiva delle Segreterie, la UILCA ha voluto oggi contrapporre la trasparenza dell'esposizione e la chiarezza delle prospettive alla disinformazione esistente che, paradossalmente, la mole delle notizie disponibili non contribuisce a debellare.

Potremmo definire questa analisi come una "operazione di verità", ma ciò sarebbe ingiusto nei confronti della nostra storia. La UILCA la verità l'ha sempre detta, fondando la propria azione su programmi ed idee, sulle informazioni disponibili e guardando alla controparte come ad un interlocutore affidabile ed onesto.



I Partecipanti ai Direttivi

D'altronde la storia non si cancella con un colpo di spugna. Diffidiamo di tutti coloro che hanno la memoria corta, o che si appropriano delle vicende passate solo per ricordare ciò che fa più comodo ricordare. La nostra è una grande Banca, lo è sempre stata, ha solo perso coscienza di sé a causa del turbinio degli avvenimenti. Tuttavia i Dipendenti, unica vera risorsa della Banca e del Gruppo, ci sono sempre stati, ed hanno operato con dedizione e senso di appartenenza.

I Presidenti, gli Amministratori, i Direttori Generali ed i Manager passano, la Banca ed i Lavoratori restano. E deve restare anche la memoria di ciò che di buono è stato

fatto in secoli di storia, e pure negli ultimi anni – che è molto – per ricostruire insieme l'immagine del Monte dei Paschi e la sua capacità di affrontare il presente ed il futuro.

Le nostre proposte, arricchite dagli interventi e dagli indirizzi che emergeranno in sede di dibattito, sono orientate a conseguire, in un momento difficile come non mai, questo primo, indispensabile traguardo.

Tratto da "BancaFinanza" - Articolo di Sergio Cuti

Montepaschi in mezzo al guado.

Il difficile compito di Profumo

A Siena, il nuovo vertice deve trovare oltre 3 miliardi entro fine mese, mentre le perdite contabili hanno raggiunto i 4,6 miliardi. Scontata la cessione dei «gioielli di famiglia».

Giugno 2012

Il Monte dei Paschi di Siena si è ritrovato nella tempesta. Certo, anche per il ciclone giudiziario che si è abbattuto su Rocca Salimbeni con la Guardia di finanza che con grande spiegamento di forze (147 uomini per 38 perquisizioni) è entrata anche negli uffici della più antica banca del mondo. Ma non solo. Infatti, mentre gli inquirenti proseguono nel loro lavoro d'indagine, il neopresidente **Alessandro Profumo** e il neo-amministratore delegato **Fabrizio Viola** stanno lottando contro il tempo: entro il 30 giugno dovranno rispettare gli stringenti parametri patrimoniali fissati dall'Eba: devono trovare 3,23 miliardi da mettere sul tavolo. Senza più discussioni. Pare che metà di quei soldi li abbiano già in cassaforte. Il vero problema è recuperare l'altra metà: si parla di un miliardo o poco più.

Per Profumo non c'era peggiore momento per tornare in scena. Prima di tutto per il bilancio da infarto, ma lo conosceva già prima di accettare la carica di presidente della banca di Siena: un conto economico di lacrime e sangue, il peggiore tra i bilanci più recenti, chiuso con 4,6 miliardi di perdita contabile (contro il miliardo di utile netto sfiorato 12 mesi fa) e una pulizia di primavera radicale per poter ripartire senza eccessivi fardelli. Annichili-

ta di fronte al «profondo rosso», l'assemblea degli azionisti del Monte dei Paschi ha deciso di tagliare del 20% il compenso dei vertici della società, compresi i consiglieri. Profumo, da parte sua, aveva già disposto e annunciato di accettare solo i gettoni di presenza (70 mila euro l'anno), rinunciando così alla fetta più grossa: 500 mila euro. Un gesto che a Siena, e non solo a Siena, ricorderanno tutti. E che va in parte a bilanciare un'altra cifra che fa parte della storia professionale di Profumo e fu oggetto di critiche feroci e implacabili.

GUAI GIUDIZIARI Ma come si troverà il banchiere venuto da Milano nella città del Palio? E che cosa ci è andato a fare in Toscana? Perché, per rimettere in sesto l'azienda di credito, con ogni probabilità le linee strategiche si sono ridotte a due: focalizzazione sul core business retail e ritirata su un modello di banca regionale. Un istituto, dunque, il Monte dei Paschi ben lontano da quell'Unicredit che Profumo aveva plasmato diffondendolo in (quasi) tutta Europa. Non solo: mentre con Viola si apprestava a ridisegnare Rocca Salimbeni, ecco il blitz della Procura della repubblica locale che sta indagando sulle manovre finanziarie che nel 2008 consentirono alla

banca senese di acquistare Antonveneta e sull'anomalo andamento del titolo Mps lo scorso gennaio.

L'ipotesi di reato parla di agguato e di «manipolazione del mercato e ostacolo alle funzioni delle autorità di vigilanza, in relazione alle operazioni finanziarie di reperimento delle risorse necessarie all'acquisto di Antonveneta e ai finanziamenti in essere a favore della Fondazione Mps». Le cronache raccontano di un Profumo che ha seguito in prima persona, insieme a Viola, le operazioni di perquisizione dei finanziieri a Siena. Il risultato di decisioni che erano state prese in momenti nei quali il futuro poteva sembrare radioso. Era, infatti, il 2008 quando la banca senese ruppe gli indugi e annunciò il maxi-aumento da 9,3 miliardi per acquistare Antonveneta.

Fuochi finanziari d'artificio per stare un po' al passo dei due campioni nazionali del credito, cioè proprio l'Unicredit di Profumo e l'Intesa Sanpaolo di **Corrado Passera**. Ma la campagna acquisti di Rocca Salimbeni era già partita da lontano con esborsi notevoli: 1,5 miliardi in contanti, nel 1998, per il 70% della banca Agricola Mantovana; si disse che l'istituto lombardo venne valutato tre volte il suo patrimonio netto. Poi fu la volta della Banca del

Rassegna stampa

Tratto da "BancaFinanza" - Articolo di Sergio Cuti

Montepaschi in mezzo al guado.

Il difficile compito di Profumo

Giugno 2012

segue da pag. 9

Salento a fine 1999: sborsati 1,3 miliardi, e anche in questo caso si parlò di un prezzo superiore di almeno quattro volte il patrimonio netto. Infine Antonveneta: 9 miliardi pagati agli spagnoli del Santander per una banca che – sempre stando ad alcune valutazioni professionali – non ne valeva più 2,3.

I guai sarebbero iniziati da qui. E da qui sarebbero proseguiti con tutte le manovre che, poi, furono necessarie per reperire i fondi necessari all'operazione. Ci furono ricapitalizzazioni a raffica: 5 miliardi nel 2008, dei quali la metà fu coperta dalla Fondazione Mps; 1,9 miliardi nel 2010 per rafforzare il patrimonio con i Tremonti bond, non ancora restituiti e che dovrebbero essere rimborsati entro il 2013; 2 miliardi sempre di aumento nel 2011, con la fondazione che non mollava la maggioranza della banca e si indebitava per un miliardo con una dozzina di banche.

PARABOLA DISCENDENTE Bilancio in rosso, blitz della Finanza, e fondazione costretta a vendere il 15% del Monte dei Paschi di Siena per pagare i debiti. Questo lo scenario nel quale Profumo si è insediato da presidente di Rocca Salimbeni, sulla poltrona di **Giuseppe Mussari**, oggi soltanto numero uno di Abi. A proposito, dov'era nel 2008, mentre i sene-

si acquistavano Antonveneta, il banchiere che in Europa veniva proclamato come *l'enfant prodige* del credito, mentre i detrattori in Italia gli avevano affibbiato l'appellativo negativo di *arrogance*? Era a capo di Unicredit, ma la sua stella cominciava ad appannarsi: infatti non era più il sicuro banchiere d'assalto, incurante delle pressioni degli azionisti. L'anno prima c'era stata l'incorporazione di Capitalia in Unicredit e cominciava a farsi sentire la crisi finanziaria mondiale che andò a penalizzare quelle banche che avevano privilegiato la leva finanziaria, come il gruppo milanese di piazza Cordusio. Che tutti proclamavano, a ragione, la banca «più internazionalizzata d'Italia».

Era davvero un Alessandro Profumo inedito, in versione autocritica, quello che il 6 ottobre del 2008 si presentò in conference call alla comunità finanziaria per illustrare al mercato il piano di rafforzamento patrimoniale di Unicredit da 6,6 miliardi varato il giorno prima da un cda straordinario con l'obiettivo di portare il core tier 1 al 6,7% a fine 2008 dal 5,5% di giugno. Di fronte alla crisi che infuriava, ammise: «Abbiamo fatto un errore di valutazione. Abbiamo sottovalutato le condizioni del mercato esterno. Questo ci è assolutamente chiaro».

E in un'intervista a *Bloomberg tv*, il top manager riconobbe che il gruppo aveva acquisito diversi concorrenti «ai massimi del mercato» e che guardando la cosa in retrospettiva «avrebbe potuto aspettare. «Nella prima metà del 2007, quando tutto sembrava in rosa» aveva sottolineato, «abbiamo condotto acquisizioni, usato capitale. Pensiamo all'Ucraina al Kazakhstan, alle minoranze di Hvb e Bank Austria e alla stessa Capitalia. Con il senno di poi sarebbe forse stato meglio aspettare». Un *mea culpa* in piena regola. Due anni dopo il tonfo, nel settembre 2010: l'uscita da Unicredit, mentre i soci forti davano le redini dell'azienda al tedesco **Dieter Rampl**. Banche e banchieri erano diventati il bersaglio preferito di un'opinione pubblica esasperata da una crisi che dalla finanza si era ormai riversata sull'economia reale. E un Profumo che fu liquidato, dopo 15 anni di lavoro, con 40 milioni fu preda di feroci e salaci critiche e polemiche. Ora ha accettato di catapultarsi in una Siena nella quale, per la prima volta nella sua storia, la città, rappresentata dalla fondazione è sempre meno padrona della sua banca, «ma non perderà la sua autonomia», ha assicurato Viola.

ARRIVANO I SALDI Oggi l'ente possiede solo il 36,3% di Rocca

Tratto da "BancaFinanza" - Articolo di Sergio Cuti

Montepaschi in mezzo al guado.

Il difficile compito di Profumo

Giugno 2012

segue da pag. 10

Salimbeni, mentre pochi mesi fa aveva il controllo del 49,1%. E non è finita: sta cedendo i suoi gioielli per fare cassa. Tra questi il 60% di Biverbanca, l'istituto presieduto da **Alfredo Monaci** e diretto da **Angelo Barbarulo** nato nel 1994 dalla fusione tra le Casse di risparmio di Biella e Vercelli, con 122 sportelli. A presentarsi, come acquirenti, la Vicentina di **Gianni Zonin** che ha offerto 200 milioni. Ben al di sotto, quindi, dei 390 milioni che il Monte dei Paschi aveva sborsato il 20 dicembre 2007 per acquistare il 55% di Biverbanca da Intesa Sanpaolo (il rimanente capitale è detenuto per il 33,44% da Caribiella e per il 6,14% da Carivercelli). A farsi sotto anche la Cassa di Risparmio di Asti e, sembra, Carige, la cassa di Genova.

La fondazione, nel frattempo, sta cercando di pagare i debiti. Ha appena incassato un assegno di 650 milioni. Da consegnare ai creditori. Mentre sta ristrutturando a medio termine i 350 milioni rimanenti da restituire. Infine, si tiene in cassa 100 milioni per garantire l'attività istituzionale. E se nel 2007 poteva contare su un assegno di 306 milioni dal dividendo della banca (con i quali ha potuto erogare 172 milioni), nel 2011 ha ricevuto 101 milioni dal dividendo 2010, ma non ha ancora deciso come elargirgli, anche perché non ci dovrebbe essere

dividendo alla fine del 2012.

Corsi e ricorsi delle umane vicende personali. Nel 2005, Profumo si stava comprando in Germania la Hypo Vereinsbank, la grande banca tedesca che aveva problemi di liquidità. Da lì, sarebbe poi dilagato in quella che lui ha chiamato la «New Europe». In tanti l'hanno copiato. Nel 2012, invece, ricomincia da capo dovendo prendere per mano una banca che sta vivendo un incubo tra i diktat di Eba, il bilancio in «in rosso», la fondazione che si è rivelata uno dei tanti problemi invece di essere una fontana di denari, la Guardia di finanza in banca e il primo sicopero in assoluto dei bancari del Monte dei Paschi contro il loro istituto.

Chi lo conosce, dice che queste difficoltà lo stanno galvanizzando. A 55 anni vuole mettere a segno un'altra impresa. Ed è incentivato a realizzarlo insieme a Viola, manager che lui stesso aveva suggerito e consigliato agli azionisti di Rocca Salimbeni. Ma la banca che dovrà presiedere è lontana anni luce da quel ruggente Unicredit che lui aveva gestito, anche se a Siena si aspettano molto dal banchiere d'assalto che vanta una fitta rete di relazioni nazionali e internazionali ai livelli che contano. Ma anche Profumo, probabilmente, è cambiato. Padre a 20 anni, è nonno da appena 11 mesi. Non

sarà più lui il capo azienda, ma dovrà dire la sua da presidente del consiglio di amministrazione. Ha appena rinunciato a 500 mila euro. Viola lo venera come un maestro: «Con Profumo, penso che faremo un grande lavoro. La sua presidenza è stata una scelta di rilancio» sostiene. E l'ex leader di Unicredit annuisce quando il suo amministratore delegato sostiene di voler puntare a un gruppo che «sfrutti il legame con i territori di riferimento, sul modello regional bank americane». Insomma, Profumo ha accettato la scommessa. Ripartendo da piazza del Campo, a Siena.



Rassegna stampa

Tratto da "BancaFinanza" - Articolo di Marcello Zacchè

Viola, un forestiero nella città del Palio

Giugno 2012

Quando, tra Natale e Capodanno, il Monte dei Paschi ha avviato il ricambio al vertice, le grandi decisioni erano già state prese. Si trattava solo di scegliere il momento più opportuno per comunicarle. Così è successo che la più antica banca del mondo abbia iniziato il suo 540esimo anno di vita chiamando un manager romano, ma trapiantato al nord, al comando.

Fabrizio Viola, classe 1958, ha così lasciato Modena per trasferirsi a Siena. Un salto dimensionale non da poco: dall'ottava banca italiana per totale degli attivi, alla terza. E non una banca qualunque, ma un'azienda così legata al proprio territorio da essere considerata anche un feudo finanziario di chi quel territorio lo presidia politicamente dal dopoguerra in poi, cioè gli ex comunisti. Tanto che fino a oggi erano stati ben pochi i forestieri ammessi nella cabina di comando, proprio per tenere Mps fondamentalmente in famiglia.

Ebbene, non solo Viola è stato scelto per dirigere la banca, ma gli è stato successivamente assegnato anche il ruolo di amministratore delegato: una novità a Siena, dove da decenni la banca veniva guidata da un dipendente con la qualifica di direttore generale e per questo escluso dal consiglio di amministrazione.

Con Viola si è cambiata linea e senza nemmeno troppe di quelle discussioni che in passato avevano sempre sconsigliato i maggiori senesi a delegare a un amministratore i poteri di governo dell'istituto. Il fatto è che non si poteva più rinviare. Il tempo delle scelte è arrivato con la crisi, prima finanziaria, poi dei debiti sovrani, che ha bruciato la valutazione del titolo Mps, passato da 3,5 euro di cinque anni fa, all'inizio della crisi, ai 22-23 centesimi di questa primavera.

Ma di conseguenza ha bruciato anche il patrimonio del suo primo azionista, la Fondazione Monte dei Paschi, che già aveva

dovuto prima accettare 1,9 miliardi di Tremonti bond, poi indebitarsi per un miliardo per sottoscrivere l'ultima ricapitalizzazione senza diluirsi sotto al 50%.

Non è bastato, tanto che la fondazione è oggi scesa al 37% facendo cassa, e ancora non è chiaro se le basterà. In ogni caso questo trauma è costato un rinnovamento del management della banca e uno scossone politico culminato, il 20 maggio scorso, con le dimissioni del sindaco di Siena, il Pd **Franco Cecuzzi**, eletto solo un anno fa: quello che è finito in discussione è il modello di città-sistema, dove società civile e politica si intersecano virtuosamente e che aveva abituato i senesi ad avere il Montepaschi al centro del loro mondo.

Ed è in questo quadro di forte soluzione di continuità che Viola è sbarcato in Piazza del Campo. Non da solo (probabilmente non avrebbe mai accettato) ma in ticket con un presidente forte

Tratto da "BancaFinanza" - Articolo di Marcello Zacchè

Viola, un forestiero nella città del Palio

Giugno 2012

segue da pag. 12

come **Alessandro Profumo**. Anche se il lavoro di Viola non sarà per questo meno irto di ostacoli e trabocchetti di vario tipo. Compiuti 54 anni a gennaio, sposato, due figli, cattolico, appassionato di arte contemporanea e buon tennista, Viola era stato valorizzato da **Roberto Mazzotta** nella Bpm della metà degli anni Duemila, stimato come manager pragmatico ed essenziale. Partito nel 1980 dalla Deloitte, consulente per la revisione dei bilanci, si è poi fatto le ossa nella Sige, banca d'affari emergente della Milano da bere. Dal 1990 è iniziata la sua carriera di gestore prima ad Agos, poi già nel gruppo Bpm e Gesfimi, poi alla Popolare vicentina e infine di nuovo alla Bpm. Un gestore noto per le grandi attenzioni riservate nel tempo all'attività tipica della direzione generale, per la sua riservatezza e per il taglio assai istituzionale.

L'esperienza in Piazza Meda è

bruscamente finita nel 2008 quando, dopo che i sindacati si erano opposti alla fusione con la Bper, Viola aveva posto il tema del contenimento dei costi come ineludibile in chiave di sviluppo solitario della Bpm.

I sindacati non hanno gradito e l'esperienza è finita con l'inevitabile divorzio. E a Modena il manager romano ha portato in dote le stesse qualità e convinzioni, permettendo a Bper di superare la crisi senza aumenti e bond pubblici.

Ecco perché lo hanno scelto, ora, al Monte, dove i problemi dei costi e del capitale sono due priorità. Il piano industriale previsto per la metà di giugno dovrà dare proprio indicazioni su questi punti: come rinforzarsi patrimonialmente e come tagliare i costi troppo elevati.

Ed ecco perché i sindacati hanno già cominciato a diffidare di un manager (contestando le prime

decisioni organizzative e le prime nomine), per nulla disposto a subire la concertazione, ma ben deciso, su mandato del mercato, a risanare la banca toscana anche a costo di interrompere l'idilliaco rapporto con la città che, a questo punto della crisi europea, non è più sostenibile.

Bisognerà solo vedere se sarà Viola a essere sostenuto: c'è da scommettere che ne avrà bisogno.



Circolari sindacali

Banca Antonveneta

A proposito di cessioni.....

Padova, 7 giugno 2012

Da alcune settimane il Gruppo MPS è alla costante attenzione dei media relativamente a presunte ipotesi di cessione di assets strategici. In particolare per quanto attiene Antonveneta si ipotizza la possibile cessione di tutta la banca o di una cospicua parte di sportelli unitamente al marchio.

Trattandosi al momento di pure e semplici voci, le Organizzazioni Sindacali specificano che il ruolo ufficiale delle stesse scatta dal momento in cui si dovesse concretizzare un vero compratore. Solo da allora verrebbero attivate tutte le procedure sindacali previste dal CCNL a tutela dei lavoratori.

Il Sindacato c'è e resta un punto di riferimento imprescindibile in ogni ipotesi di ricadute sui lavoratori!

Va da sé che eventuali operazioni su Antonveneta non potranno che essere inserite nel Piano Industriale di imminente presentazione.

Comunicato ai lavoratori

Oggi abbiamo interloquito con l'Azienda sui seguenti temi:

Sistema incentivante 2011 e Prestazioni Particolarmente Significative per i QD

Così come già comunicato alle Segreterie di Gruppo a Siena anche Banca Antonveneta ci ha informato che dette erogazioni quest'anno non verranno riconosciute.

Mentre il sistema incentivante è un sistema totalmente discrezionale, **da noi più volte non condiviso**, riteniamo che l'atteggiamento della Banca volto a non riconoscere sotto il profilo economico il maggior impegno dei quadri direttivi (che comunque c'è stato e viene costantemente preteso) sia contrario alle indicazioni del CCNL.

Pressioni commerciali

Constatiamo che, continuano su tutto il territorio ed ai vari livelli atteggiamenti intimidatori e minacciosi nei confronti dei colleghi, finalizzati alla vendita di determinati prodotti, senza tenere in alcuna considerazione da un lato la situazione della banca, dall'altro il contesto socio-economico in cui stiamo operando.

Stigmatizzando ovviamente detti comportamenti, che sono comunque sempre fuori luogo, siamo convinti che gli stessi siano addirittura controproducenti per le finalità aziendali.

I colleghi vanno coinvolti ed incoraggiati non minacciati!

Abbiamo inoltre sottoposto alla banca la problematica **della banca delle ore** in quanto permane la grande difficoltà di fruizione delle molte ore accumulate da parte dei colleghi. Ricordiamo che il CCNL stabilisce compiutamente le modalità e le tempistiche di fruizione relativamente alle quali le scriventi OO.SS. pretendono dalla banca il puntuale rispetto. La Banca ci ha assicurato il suo impegno a costruire le condizioni per una effettiva fruizione delle ore maturate.

**Le Segreterie Centrali
Dircredito - Fabi - Fiba/Cisl -
Fisac/Cgil - Uilca/Uil**



Coordinamenti RSA - Banca Monte dei Paschi Siena SpA

Premio aziendale

L'Azienda mortifica se stessa

Siena, 13 giugno 2012

La decisione della Banca di non erogare il VAP nel mese di luglio, visto il bilancio (risultato delle attività ordinarie negativo), in virtù della normativa espressa dal CCNL (art.43, comma 6 che rende inapplicabile la formula di calcolo inserita nel CIA), vedrebbe un ulteriore abbattimento del reddito dei lavoratori dopo quello già avvenuto con il mancato riconoscimento del sistema incentivante e dello straordinario per i quadri direttivi.

Le OO.SS., oltre ad essere assolutamente contrarie in termini politici a tale decisione, sottolineano anche come la stessa possa avere un effetto demotivante sul personale. I Lavoratori della Banca han-

no sempre operato in maniera responsabile, dimostrando serietà e senso di appartenenza e ritenendo i risultati economici della Banca obiettivi da perseguire in prima persona anche in momenti di crisi ed esigono risposte chiare e altrettanto senso di responsabilità da parte dell'Azienda. Non sono disposti ad accettare politiche aziendali miopi che rischiano di mettere in discussione gli stessi risultati commerciali della Banca.

Tale decisione è particolarmente inaccettabile anche in relazione a politiche di segno opposto che vedono assunzioni di personale esterno in particolare a livello di

top management (CFO, Finanza e Risorse Umane) delle quali non ci è stato reso noto il livello retributivo, ma che immaginiamo essere molto elevato e quindi in netto contrasto con le regole di austerità già annunciate dall'Amministratore Delegato e dal Presidente in relazione alle necessità della riduzione dei costi.

Le OO.SS. non intendono considerare la partita del VAP chiusa con la semplice informativa aziendale ma anzi ritengono indispensabile affrontarla all'interno della più complessiva fase negoziale di prossima apertura.

La situazione economica dei colleghi è già fortemente mutata rispetto allo scorso anno (mancata erogazione degli incentivi e del pagamento dello straordinario per i quadri direttivi), e richiede quindi, anche a fronte di numerose richieste e segnalazioni, che l'Azienda prenda contromisure importanti a partire dalla proroga delle rate dei mutui per i dipendenti che ne facciano richiesta, come tra l'altro già previsto per la clientela.

La crescente preoccupazione data dalla situazione attuale e dall'attesa del nuovo Piano Industriale, che verrà presentato in CdA il 25 giugno, e alle OO.SS. il 26, richiedono una forte coesione e mobilitazione da parte di

tutti i lavoratori. Per questo riteniamo fondamentale promuovere il coinvolgimento di tutti i dipendenti al fine di condividere le scelte strategiche negoziali, una volta identificati gli intendimenti aziendali ed in una fase im-

mediatamente successiva alla presentazione del Piano Industriale.



Circolari sindacali

Rappresentanze Sindacali Aziendali - BMPS Firenze

MORS TUA MORS MEA

Firenze, 30 maggio 2012

“Le OOSS di Intesa San Paolo hanno confermato la mobilitazione di tutte le lavoratrici e i lavoratori del Gruppo, con l'avvio delle procedure di legge per lo sciopero contro l'intransigenza aziendale che mostra indisponibilità ad illustrare le modifiche al Piano d'Impresa; ANNUNCIA la chiusura di 1.000 filiali; MINACCIA pesanti interventi su ferie, ex festività, straordinari, taglio di salario attraverso riduzione di giornate lavorative.”

Le OOSS pensano che l'imposizione di tali sacrifici per i lavoratori sia inaccettabile.

Alcune DTM del Monte dei Paschi invece pensano che le condizioni in cui si trovano i nostri colleghi di Intesa San Paolo possano essere utilizzate come spunto commerciale.

Istigare la rete a prendere spunto dalle notizie di tale vertenza per fare raccolta e approfittare di una situazione che sta mettendo in pericolo **non certo Banca Intesa ma i**

lavoratori di quella banca, è un insulto all'intelligenza e all'onestà dei nostri colleghi che tutti i giorni lavorano con professionalità.

Abbiamo la conferma che, coloro che inviano tali mail, non hanno la più pallida idea dello sforzo che i colleghi fanno tutti i giorni per mantenere i clienti, a dispetto delle notizie che circolano da circa un mese sul conto della nostra azienda.

Come abbiamo detto circa una settimana fa al Titolare d'Area, in questi giorni occorre senso di responsabilità da parte di **tutti**, alla ricerca di un sostegno reciproco.

Non contribuiremo ad alimentare una guerra tra poveri.

Non accetteremo mai l'idea che, in nome del profitto, si possano travolgere i principi di solidarietà condivisi da tutti i lavoratori, o l'idea di trarre vantaggio dalle debolezze altrui.

E se anche per coloro che usano tali arroganti mezzi arrivasse il giorno della riduzione delle giornate lavorative? Ci sarebbe ancora qualcuno solidale con loro?

Noi speriamo di sì.



Rappresentanze sindacali di Roma e provincia della Banca MPS

Sulle sicurezze...

Roma, 11 giugno 2012

Lo scorso giovedì 7 giugno, la Direzione dell'Area Territoriale ci ha comunicato **per email (!!)** che a partire **dall'indomani (!!!)** sarebbe cessato il servizio di vigilanza armata in due Agenzia di Città: la 95 (fil. 8359) e la 144 (fil. 8734). Tale decisione sarebbe stata, per l'Azienda, conseguente al "completamento degli interventi effettuati per incrementare i sistemi di sicurezza presenti all'interno delle filiali [in questione]".

Le scriventi OO.SS. si sono immediatamente attivate, congiuntamente ai RLS, per far revocare alla Direzione tale provvedimento, ritenendolo grave e inopportuno.

In seguito all'intervento di RLS e RSA l'Azienda ha sospeso tale provvedimento, in attesa di "approfondimenti da parte delle competenti funzioni della Direzione Generale."

Ci permettiamo di dare un contributo, nel nostro piccolo, a questo sforzo di "approfondimento" da parte della Direzione, locale o generale che sia:

dal punto di vista formale, contrattuale e normativo, l'Azienda ignora o forse fa finta di dimenticare che in materia di Salute e Sicurezza dei lavorato-

ri il confronto con gli RLS e con le RSA periferiche deve svolgersi in via preliminare alle decisioni in merito ai dispositivi di Sicurezza adottati nelle singole Unità produttive. Tale confronto non c'è mai stato, mentre le scriventi OO.SS. lo hanno più volte sollecitato, anche nelle ultime settimane in seguito ai numerosi e preoccupanti episodi criminosi verificatisi in alcune Filiali di Roma. Tale confronto, quando ci sarà, non potrà peraltro consistere nella mera ratifica da parte sindacale di decisioni che l'Azienda pare avere già preso.

Dal punto di vista sostanziale, intendiamo ribadire all'Azienda e alla Direzione dell'Area che **Salute e Sicurezza dei lavoratori non possono essere trattate come meri costi da ridurre**. Stiamo parlando del presupposto su cui fondare la serenità e la tranquillità dei lavoratori e dei clienti di questa Banca, impegnati quotidianamente in uno sforzo che in questi anni non è mai venuto meno.

Sembra invece essere venuto meno il rispetto e l'attenzione dell'Azienda per questi aspetti, su cui pure tante belle (inutili?) parole sono state

spese in quel documento ormai obsoleto che è il nostro Codice Etico.

Purtroppo per l'Azienda, ma fortunatamente per i lavoratori, ci sono ancora alcune norme, legislative e contrattuali, che non sono a disposizione dell'arbitrio aziendale.

In conclusione, in attesa che l'Azienda rispetti i propri obblighi di informativa e confronto preventivo, **LA DIFFIDIAMO DAL METTERE IN ATTO ULTERIORI ANALOGHE INIZIATIVE!**



Riscatto della laurea

Tratto da "La Stampa" - Articolo di Bruno Benelli

Il rapporto fra il diploma universitario e la pensione

Riscatto o non riscatto la laurea?**Con il sistema contributivo si va in pensione tre anni prima****14 Maggio 2012**

Se il principe Amleto visse ai giorni nostri il celebre monologo «essere o non essere» sarebbe modificato in «riscatto o non riscatto». Perché il dilemma di tanti laureati e delle famiglie è proprio questo: con questi chiari di luna in materia pensionistica conviene o no riscattare il corso degli studi universitari? Il costo attuale dell'operazione è congruo rispetto al profitto che se ne ricaverà in vecchiaia?

L'incertezza è acuita dal fatto che dall'anno in corso la riforma Monti – Fornero ha abolito il più vantaggioso sistema di calcolo retributivo della pensione.

Al ragazzo che si affaccia ora sul mercato del lavoro l'abolizione non cambia nulla. Ha invece un forte peso per chi ha iniziato a versare i contributi prima del 1996 e quindi ha diritto, in tutto o in parte, al calcolo retributivo della rendita. Conclusione: diventa elemento essenziale della risposta la collocazione temporale dei periodi da riscattare. Se risalgono a prima del 1996 il riscatto sarà valutato in

pensione con il sistema retributivo, se sono successivi ricadono nel sistema contributivo.

Ma è proprio scontato che riscattare nel contributivo sia un'operazione in perdita?

Quanto meno due lati positivi dobbiamo evidenziarli. Il primo riguarda il costo del riscatto, che è più pesante se guarda periodi fino al 1995, dovendo addossarsi il fardello della «riserva matematica». Mentre nell'altro caso l'Inps prende come parametro la retribuzione dell'ultimo anno e applica la normale aliquota vigente per la gestione (33% per dipendenti; 21,30% per artigiani; 27% parasubordinati, ecc.). E se si tratta di un ragazzo ancora senza lavoro e senza contributi come parametro prende il reddito minimale di artigiani e commercianti (quest'anno 14.930 euro) moltiplicato per il contributo 33%. Di modo che un anno di riscatto sia pari a 4.926,90 euro, quattro a 19.707,60 euro, cinque a 24.634,50 euro, ecc.

Il secondo lato positivo è sul versante della pensione.

Per chi non ha versamenti anteriori al 1996 e quindi è esclusivamente dentro il sistema contributivo la pensione arriva in anticipo.

Mentre gli altri hanno l'assegno di vecchiaia a 66 anni (tralasciamo gli aumenti legati alla speranza di vita che sono identici per tutti) gli interessati hanno la pensione anticipata tre anni prima, a 63 anni. Ciò a condizione che raggiungano una rata mensile di almeno 1.200 euro (importo pari all'assegno sociale maggiorato 2,8 volte). A dimostrazione che le medaglie hanno sempre due facce, e che perciò oggi il dott. Amleto continuerebbe a essere roso dal dubbio: se riscatto ci guadagno o non ci guadagno?



Tratto da “La mia pensione” - I Tascabili di Italia Oggi
a cura di Marino Longoni

Domande e risposte sul riscatto della laurea

Quando è possibile il riscatto per la laurea?

Il riscatto è possibile per il **corso legale** di laurea a condizione che l'interessato abbia conseguito il titolo di studio.

Si possono riscattare, in particolare:

- **i diplomi universitari** (corsi di durata non inferiore a due anni e non superiore a tre);
- **i diplomi di laurea** (corsi di durata non inferiore a quattro e non superiore a sei anni);
- **i diplomi di specializzazione che si conseguono successivamente alla laurea** ed al termine di un corso di durata non inferiore a due anni;
- **i dottorati di ricerca** i cui corsi sono regolati da specifiche disposizioni di legge;
- **gli altri titoli accademici relativi di “laurea”** dopo un corso di durata triennale e di “**laurea specialistica**” al termine di un corso di durata biennale cui si accede con la laurea.

Invece, **sono esclusi** dalla possibilità di riscatto:

- i periodi di iscrizione fuori corso;
- i periodi già coperti da contribuzione obbligatoria o figurativa o da riscatto.

Infine, per quanto riguarda i diplomi rilasciati dagli **istituti di alta formazione artistica e musicale** possono essere riscattati i corsi attivati dall'anno accademico 2005/2006 che prevedono il conseguimento dei seguenti titoli di studio:

- **diploma accademico di primo livello;**
- **diploma accademico di secondo livello;**
- **diploma di specializzazione;**
- **diploma accademico di formazione alla ricerca** (equiparato al dottorato di ricerca).

Quando si può chiedere il riscatto?

- Il riscatto può essere chiesto in **qualsiasi momento**
- Può riguardare **tutto il periodo o singoli periodi.**

Attenzione, però; il costo del riscatto, che è a totale carico del richiedente, aumenta quanto più è vicina la data della pensione.

Ciò suggerisce pertanto di accelerare la valutazione dell'opportunità di chiederlo e di non aspettare il tempo della quiescenza.

Riscatto della laurea

Tratto da "La mia pensione" - I Tascabili di Italia Oggi
a cura di Marino Longoni

Domande e risposte sul riscatto della laurea

segue da pag. 19

Si può chiedere il riscatto della laurea quando non si è lavoratori?

Si.

È una facoltà che esiste dal 2008 e rivolta ai soggetti non iscritti ad alcuna forma obbligatoria di previdenza che non abbiano iniziato l'attività lavorativa in Italia o all'estero.

Quanto è l'onere del riscatto?

Il **costo** varia in base all'epoca cui si riferiscono gli anni da riscattare.

- Se si tratta di **periodi anteriori al 1° gennaio 1996**, l'onere del riscatto sarà calcolato con il **sistema retributivo** che si basa su alcuni dati variabili. La base matematica per determinare il costo del riscatto è costituita da particolari tabelle, che considerano i fattori demografici e previdenziali, e la cosiddetta riserva matematica ovvero dalla quantità di denaro necessaria per coprire l'impegno finanziario che l'Inps dovrà sostenere per corrispondere la pensione maggiorata dal riscatto.

- Se i **periodi** da riscattare sono **successivi al 1° gennaio 1996**, l'importo è determinato con il **sistema contributivo**, calcolato sulla base dell'aliquota contributiva obbligatoria applicata alla retribuzione lorda (33% per i dipendenti) moltiplicato il numero degli anni da riscattare.

- Se gli anni da riscattare sono **in parte precedenti e in parte successivi** al 1° gennaio 1996, il calcolo sarà misto: **retributivo** per la **parte anteriore** alla data e **contributivo** per la **parte successiva**.

Quanto costa il riscatto se si è inoccupati?

L'onere è costituito dal versamento di un **contributo**, **per ogni anno da riscattare**, pari al livello minimo imponibile annuo degli artigiani e commercianti moltiplicato per l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche dell'assicurazione generale obbligatoria (vigente nell'anno di presentazione della domanda).

Per **l'anno 2012** il reddito minimo annuo da prendere in considerazione ai fini del calcolo del contributo dovuto dagli artigiani e commercianti è pari a euro **14.927,00**; a questo importo va applicata **l'aliquota del 33%** e si ottiene il costo di un anno di riscatto.

Pertanto, chi volesse riscattare il periodo di laurea come inoccupato presentando domanda nel corso di quest'anno dovrebbe pagare, per **un anno** di corso riscattato, un importo pari a euro **4.925,91** (per **quattro anni**, dunque, euro **19.703,64**)

Tratto da "La mia pensione" - I Tascabili di Italia Oggi
a cura di Marino Longoni

Domande e risposte sul riscatto della laurea

segue da pag. 20

È possibile dilazionare il pagamento del riscatto?

Si.

La somma da versare viene comunicata dall'Inps e può essere pagata in **unica soluzione o in forma rateale**, in quest'ultimo caso con una rateazione fino a **120 rate senza applicazione di interessi**.

Sul riscatto si godono benefici fiscali?

Si.

L'importo del riscatto è deducibile o detraibile dal **reddito Irpef**, a seconda di chi sopporta l'onere contributivo.

Quale è lo sconto fiscale se è il lavoratore che si paga il riscatto?

Il riscatto pagato dallo stesso lavoratore è **deducibile dal reddito complessivo ai fini fiscali**.

In tal caso, dunque, lo "sconto" fruito è dato dall'aliquota marginale Irpef che è pagata dall'interessato.

Quale è lo sconto fiscale per il soggetto che paga il riscatto per conto di un lavoratore?

Quando il costo del riscatto non è sopportato dal diretto lavoratore interessato lo sconto è fisso, ed in misura pari al 19% dell'importo del riscatto (è detraibile dai familiari dai quali l'interessato risulti fiscalmente a carico).



Via Banchi di Sopra 48
53100-Siena
uilca.mps@uilca.it
0577 41544- 0577 46954
0577 299737- 0577 299719
0577 226937 (fax)

UILCA GRUPPO MPS



FACCI SAPERE COSA PENSI!

Ti è piaciuto questo giornale?
Hai trovato utili gli argomenti inseriti?
C'è qualcosa che miglioreresti?
Qualcosa che toglieresti o aggiungeresti?

Esprimi la tua opinione!

Ascolteremo tutte le vostre proposte per crescere
e migliorare insieme!

Filo diretto con la Segreteria

Hai domande da farci su un qualcosa
che non ti è chiaro?

Scrivici!

Le domande più frequenti verranno pubblicate e vi
sarà data risposta in questo spazio!

Dalla Segreteria Nazionale UILCA

Terremoto in Emilia Romagna: aiuti subito Oltre alla raccolta fondi di Prosolidar, una iniziativa Uilca

Nell'ambito delle iniziative di aiuto alle popolazioni colpite dal terremoto, la Uilca Nazionale e tutte le strutture territoriali e aziendali hanno deciso di partecipare a un [progetto relativo al comune di Sant'Agostino](#), centro del Ferrarese dove sono morti i primi operai nelle aziende [Fonderia Tecopress](#) e [Ceramiche Sant'Agostino](#) e dove si sono verificati i fenomeni di aperture di falde nei terreni con la liquefazione della sabbia.

Nello specifico [verranno finanziati i costi delle rette dei Campi Solari](#) (Centri Estivi, che sostituiscono nei mesi di giugno, luglio e agosto le scuole materne e le rette sono pagate interamente dai genitori dei bimbi) [dei figli degli operai e impiegati, che sono in cassa integrazione o che hanno perso il lavoro a causa del terremoto](#).

Ci sembra un'ottima iniziativa, che offre un aiuto concreto e immediato, peraltro in piena sintonia con il concetto di solidarietà espresso dal rinnovo del Contratto Nazionale. In quel caso il lavoratore contribuisce a nuove assunzioni, in questo caso il sindacato aiuta il lavoratore che ha perso il lavoro.

[Il costo dell'operazione è di circa 25.000 euro e la Uilca, tramite una parte delle sue strutture, ne ha già raccolti circa 15.000.](#)

In questo momento drammatico per milioni di cittadini, famiglie e imprese serve però il contributo di tutti, pertanto chiediamo ai lavoratori di partecipare in modo concreto alla raccolta fondi attraverso la Fondazione Prosolidar attiva in tutte le aziende.

Se volete aderire all'iniziativa Uilca di seguito indichiamo i riferimenti per il bonifico:

INTESTAZIONE: [UIL CREDITO E ASSICURAZIONI C/C presso INTESA SANPAOLO](#)

IBAN: [IT 42 W 03069 05036 011665190102](#)

CAUSALE: [contributo iniziative di Solidarietà UILCA](#)

Sul nostro sito www.uilca.it saranno pubblicati, con aggiornamenti quotidiani, i versamenti delle strutture, dei singoli lavoratori e i bonifici che invieremo al Comune di Sant'Agostino.

Nel caso, auspicato, di superamento della cifra richiesta da questa iniziativa di solidarietà, finanzieremo, interventi dei Comuni nelle province di Modena, Bologna e Mantova colpiti dal sisma.

Un caro saluto e un ringraziamento per quanto potrete e vorrete fare.

La Segreteria Nazionale Uilca